

Ipotesi o fatto futuro?

09/30/2022 18:22:55

FAQ Article Print

Category:	DICO	Votes:	0
State:	public (all)	Result:	0.00 %
Language:	it	Last update:	11:29:19 - 08/04/2019

Keywords

consecutio temporum, modo verbale, sintassi del periodo, analisi del periodo, subordinazione, diafasia

Quesito (public)

Alcuni giorni addietro ho letto l'articolo 2800333, in cui un utente ha introdotto un argomento, a me caro, che avrei voluto esporre a mia volta. Benché le vostre chiose siano state come al solito chiare e dettagliate, permangono in me punti oscuri sull'alternativa congiuntivo/condizionale nella reggenza di quando.

Già prima di consultare il vostro intervento, avevo condotto svariate ricerche su Internet (Google libri, siti di linguistica, ecc.), ma, in tutta onestà, confesso di non aver ancora afferrato la regola che ne sancisce l'uso. Il setaccio on line ha prodotto, tra le numerosissime occorrenze, anche i seguenti risultati:

"Avrebbe continuato a farlo anche quando lui sarebbe sparito per sempre" (C. Castellaneta).

"Avrebbe potuto irritarla quando avrebbe voluto" (A. Moravia).

"Ti si chiamerebbe quando si fosse finito" (A. Moravia).

"Sapevo che quando sarebbero venuti gli infermieri, non lo avrei mai più visto" (A. Elkann).

"Parlava di dedicarsi alla scrittura, quando fosse andato in pensione" (autore non identificato).

Aggiungo in calce anche una frase estratta da traduzione di Edgar Allan Poe a cura di Elio Vittorini (si discosta dal pernio dell'argomento, ma anche qui vi è un uso del condizionale in cui, secondo me, si potrebbe scegliere il congiuntivo): "Si decise allora di informare della mia presenza a bordo il primo uomo che sarebbe venuto giù".

Come già detto, queste sono solo alcune delle occorrenze. In generale, ho riscontrato un'alternanza dei due modi, anche all'interno di quei casi nei quali - se ho ben interpretato la semantica - quando ha un valore paragonabile a quello di 'nel momento in cui'.

Mi permetto di domandarvi se:

- 1) Si possa sempre usare il congiuntivo, indipendentemente dalle sfumature che di volta in volta potrebbe assumere quando, oppure ci sono casi in cui è obbligatorio il condizionale?
- 2) Esistono appunto dei casi in cui si usa solo il congiuntivo e altri in cui invece si usa solo il condizionale (sempre in riferimento a quando 'nel momento in cui'), oppure i due modi rivaleggiano negli stessi ambiti e la scelta da parte dello scrivente-parlante dipende esclusivamente dal registro (il congiuntivo è più formale del condizionale)?
- 3) Nel quesito già citato, l'esempio dell'utente è "Quando fosse giunta l'alba, l'esercito avrebbe superato il fiume". La forma "Quando sarebbe giunta l'alba, l'esercito avrebbe superato il fiume" sarebbe stata comunque accettabile, anche se meno formale?

Risposta (public)

1) Il congiuntivo è sempre possibile, sia in un contesto ipotetico, sia in uno di futuro nel passato. In tutti gli esempi letterari da lei proposti, non a caso, si può sostituire il condizionale con il congiuntivo.

2) Se la proposizione reggente è una apodosi, la proposizione subordinata introdotta da quando richiede il congiuntivo: "Sono certo che gli avrei detto tutto quando lui fosse venuto" (non *"Sono certo che gli avrei detto tutto quando lui sarebbe venuto"); se, però, l'evento della proposizione al condizionale passato è futuro rispetto al passato, il condizionale nella subordinata torna a essere accettabile, perché la subordinata si interpreta come una temporale con possibile sfumatura ipotetica: "Pensai che gli avrei detto tutto quando fosse / sarebbe venuto". In questo caso, in cui sono possibili entrambi i modi, il congiuntivo è la scelta più formale.

Si noti che in questi casi lo scarto tra protasi e temporale è sottile; a distinguerle è spesso solamente il contesto (negli esempi che ho portato sopra, è il tempo del verbo della proposizione principale).

3) Da quanto appena detto discende che "Quando sarebbe giunta l'alba, l'esercito avrebbe superato il fiume" sia accettabile, sebbene meno formale di "Quando fosse giunta l'alba, l'esercito avrebbe superato il fiume". In ogni caso, il congiuntivo nella proposizione introdotta da quando non ha valore ipotetico: il giungere dell'alba, infatti, è un fatto ineludibile.

Fabio Ruggiano